



Manuale di Psicologia Clinica

CAPITOLO 1

Lo **psicologo clinico** fornisce aiuto in molteplici condizioni di sofferenza e malattia mediante ricorso a conoscenze e procedure che derivano dalle varie branche della psicologia.

«Che cosa significa “approccio clinico”»

Il termine “**clinica**” deriva dal greco “**kline**” (**letto**) e indica le attività dirette che svolge il medico al letto del malato e fa riferimento alla malattia e alla sofferenza.

Nella storia della medicina, possiamo vedere come l'**approccio clinico** abbia **tre significati**:

- Centralità dell'osservazione diretta al letto del malato;
- Osservazione prolungata e minuziosa;
- Si avvicina ad un **approccio idiografico** che ha di mira il singolo nella sua forma storicamente determinata (NO approccio nomotetico che cerca di scoprire le leggi e la natura delle cose)

I tratti costitutivi della psicologia clinica sono:

- La **finalità** dello psicologo clinico è ispirata all'intenzione di *porgere aiuto* e a rispondere alla dimensione psicologica di una sofferenza che ha luogo immediatamente davanti a lui. Identifica i segnali disfunzionali del comportamento di un individuo considerando anche il contesto.
- L'**approccio** è lo studio intensivo e approfondimento del singolo caso e delle sue specificità (lo psicologo deve considerare la persona da dove proviene)

L'approccio clinico si basa sul “primato” dell'osservazione e del riscontro empirico; ottica del particolare, studio intensivo del singolo caso e delle sue specificità.

«Quale rapporto ha la Psicologia clinica e con la Psicologia di base?»

Nella cultura italiana sono state spesso presentate come due discipline separate, diverse se non addirittura contrapposte. Oggi invece **le due psicologie hanno un rapporto senza soluzione di continuità**: la psicologia clinica è come scienza applicata, diretta emanazione e applicazione del corpus di conoscenze e delle metodologie sviluppate dalla psicologia di base nelle sue varie branche al “letto” del malato e ai problemi che lo affliggono.

Pertanto, **la psicologia clinica è empirica mentre quella di base è teorica!**

La psicologia clinica ha un **duplice compito**:

- **aiutare** le persone bisognose sul piano psicologico;
- approfondire la **conoscenza** necessaria per offrire un aiuto più efficace in futuro.

Ciò che contraddistingue i clinici dai colleghi psicologi è più un modo di pensare – il cosiddetto atteggiamento clinico – che non l'interesse per argomenti e tecniche particolari.

Definizioni

Gli psicologi clinici non si occupano solo di disturbi mentali però si occupano soprattutto di essi.

Una delle prime definizioni di psicologia clinica (soggetta a critiche) viene data dall'American Psychological Association e, più precisamente, dalla Divisione 12 Clinical Psychological che scrive così:

“La psicologia clinica integra scienza, teoria e pratica per capire, predire, alleviare il disadattamento il disagio e la disabilità ma anche per promuovere l'adattamento umano e lo sviluppo personale. Questa psicologia si concentra sugli aspetti intellettivi, biologici, psicologici, sociali e comportamentali del funzionamento umano lungo tutto l'arco di vita, nelle varie culture ea tutti i livelli socioeconomici.”

In **Italia**, alcuni anni fa, è stata fornita una **definizione di psicologia clinica dal Collegio dei professori universitari e dei ricercatori di Psicologia clinica delle università italiane**:

*“La **psicologia clinica** è un settore della psicologia che i cui obiettivi sono la spiegazione, la comprensione, l'interpretazione e la riorganizzazione dei processi mentali disfunzionali o patologici, individuali e interpersonali, unitamente ai loro correlati comportamentali e psicobiologici. Le sue **metodologie** sono volte alla consulenza, diagnosi, terapia o comunque di intervento sulla struttura e organizzazione psicologica individuale e di gruppo, nei suoi aspetti problematici, di sofferenza e di disadattamento e nei suoi riflessi interpersonali, sociali e psicosomatici. La **psicologia clinica** è altresì finalizzata agli interventi atti a promuovere le condizioni di benessere socio-psico- biologico e i relativi comportamenti, anche preventivi, nelle diverse situazioni cliniche e ambientali. La psicologia clinica si articola in pratiche come la psicologia della salute e counseling, psicodiagnostica, psicopatologia e **psicoterapia**, che è l'ambito applicativo che più caratterizza la psicologia clinica, come punto di massima convergenza tra domanda, conoscenze psicologiche disponibili, fenomeni indagati e metodi utilizzabili.”*

Quando si parla di **psicologia clinica**, si delinea un insieme scientifico e professionale incentrato sulla psicoterapia ma ben più ampio. Difatti, racchiude in sé alcuni settori:

- **Psicodiagnostica;**
- **Psicopatologia;**
- **Psicoterapia;**
- **Neuropsicologia clinica;**
- **Psicofisiologia clinica;**
- **Psicosomatica;**
- **Psicologia della salute;**
- **Riabilitazione e counselling.**

BOX 1.1 Normalità e adattamento: parole sospette

La parola **adattamento** è utilizzata frequentemente per uso comune ma raramente dagli psicologi clinici:

- Un bambino sano viene descritto ben adattato;
- Un bambino problematico viene descritto come poco adattato;
- Un bambino molto problematico viene descritto disadattato.

C'è il pericolo di considerare l'adattamento come un criterio di normalità.

Tappe di un percorso

La psicologia clinica trae **origine** a cavallo tra il **1800** e il **1900** (in Europa, più precisamente in Francia e in Germania, ma si sviluppa soprattutto negli Stati Uniti) dalla confluenza di due diverse tradizioni e professioni:

- La pratica dei **reattivi mentali** per la valutazione dei bambini con deficit intellettivi;
- La pratica dell'**ipnosi** nel trattamento dell'isteria.

Nonostante le matrici europee (**Binet, Janet, Freud, Jung**), la psicologia clinica ha avuto il suo maggior sviluppo negli *Stati Uniti* per via dell'antisemitismo nazista e perché la società era caratterizzata da un forte dinamismo economico e sociale.

Nella psicologia americana egemone fu l'orientamento funzionalista, che voleva trasformare e migliorare il funzionamento umano.

I **momenti di maggior espansione** per tale disciplina furono i **due conflitti mondiali**, dove forte fu la richiesta sociale di collaborare con test mentali e attitudinali per la selezione dei militari e nell'opera di reinserimento di militari mutilati o reduci:

- Nel **primo dopoguerra**, soprattutto negli Stati Uniti, troviamo équipe per i servizi sociosanitari per l'infanzia;
- Nel **secondo dopoguerra**, troviamo équipe per i servizi negli ospedali psichiatrici, anche in Italia.

Per capire meglio la realtà è bene fare un **excursus storico** di quelli che sono i momenti più significativi della psicologia clinica:

1875 → nascita della **psicologia** con il fondamento del primo laboratorio a Lipsia fondato da **Wundt**.

1892 → fondata la prima associazione di psicologi al mondo, America Psychological Association

1910 → fondata la Società italiana di Psicologia (SIP)

1913 → Watson pubblica l'articolo *Psychology as the behaviorist* in cui rivendica il distacco della psicologia dalla filosofia e la sua collocazione nelle scienze naturali, obiettive e sperimentali

1925 → fondata la Società psicoanalitica italiana (SPI)

1943 → appare il Minnesota Multiphasic Personality Inventory, frutto della collaborazione tra lo psicologo Hathaway e lo psichiatra McKinley

1952 → l'American Psychiatric Association produce il Diagnostic and Statistical Manual (DSM-1)

1978 → in Italia viene approvata la legge n.180 denominata Legge Basaglia che vieta i ricoveri in ospedale psichiatrico e dispone una graduale chiusura di quelli già esistenti.

1989 → la Legge 18-2-1989 n. 56 istituisce in Italia l'ordine degli psicologi